

politici che, negli anni, ha ritenuto di aver governato sempre "per il bene comune". Perché se La Presidente oggi dice che "la battaglia adesso, diventa politica" devo pensare che - forse - fino a ieri la decisione sul Tribunale era, per tutti loro, un problema di altri. Come di altri devono essere i troppi numerosi - ed ancora irrisolti - problemi della Carnia, dalle scuole alla viabilità, dai comandi militari all'acqua, ai trasporti e molto altro. Tutti problemi che da sempre, per la loro soluzione, devono necessariamente passare dalla politica e, quindi, la sparata della Presidente non è accettabile! Di chi deve essere la responsabilità delle decisioni se non della politica?

Non mi risulta che magistrati e avvocati, insegnanti e bidelli, generali ed amministratori locali possano lavorare in autonomia,

leggi e decreti, ma se si legge sul giornale la proposta della signora Lucia Giuliani di fare una tavola rotonda sul parcheggio di piazza Primo Maggio e anche noi siamo favorevoli perché pensiamo che l'opinione pubblica sia stata poco informata e quel poco solo con slogan, come è avvenuto durante la recente campagna elettorale per l'elezione del Sindaco. Noi però non vogliamo che siano i politici a parlare, dato che ci hanno raccontato solo bugie, ma esperti autorevoli che ci spieghino tutti i risvolti economici, tecnici, urbanistici e storici. Il parcheggio dovrebbe costare 11 milioni di euro ossia sono quasi 22 miliardi di lire che è una cifra elevatissima. Quale è il reale costo, non solo attuale ma anche futuro, di questa opera ritenuta da qualcuno già vecchia? Che cosa accadrà poi realmente se non sarà realizzata, le eventuali penali da pagare saranno veramente superiori



■ ■ La fotografia ritrae la classe prima elementare della scuola di Meduno (Pordenone) nell'anno scolastico 1953-1954. Gli alunni hanno 6 anni e appartengono alla classe 1947. La foto è stata inviata da Emilio Mazzaroli.

al danno che l'opera arrecherà? Perché costruire un nuovo parcheggio quando quelli in centro sono spesso quasi vuoti?

Jolanda Demelas e Letizia Mauro
Udine

GEMONA Disservizi funerari

■ In data 28 giugno 2013 è morta mia suocera, Armida Baron di Pontebba. Perciò è stato disposto il cerimoniale per le esequie, incaricando una ditta specializzata, la quale ha predisposto come consuetudine e tradizione catto-

lica i funerali per lunedì 1 luglio in località Pietratagliata di Pontebba partendo dall'obitorio dell'ospedale di Gemona, distante circa 43 Km. La chiusura della bara era prevista quindi per le ore 13,15 con partenza alle ore 13,30 circa dall'obitorio predetto. Non era una festa da ballo, pertanto si presumeva che gli addetti o l'addetto alla camera mortuaria fossero ligi alle regole che disciplinano questo lavoro rispettando con la dovuta precisione chi gli chiede il servizio (la famiglia, i parenti e i partecipanti alla mesta cerimonia) e la perso-

na deceduta. Si chiedeva il rispetto dell'apertura dell'obitorio alle ore 11,00 e della sua chiusura eventuale alle ore 13,30. D'altronde gli accordi fanno parte di un contratto derivato da legge e regolamento in materia mortuaria che tutti debbono rispettare. Gli orari e le formalità vanno rispettate di norma, ma questa volta non è avvenuto. Le persone che peraltro venivano anche da lontano si sono sentite offese trovando la porta sbarrata: l'apertura è avvenuta alle 13,27 circa, comunque in ritardo. Insomma è un ritardo inammissibile.

erano esauriti in quasi tutti gli uffici e che quindi non ce ne sarebbero stati prima della scadenza. Dopo un giro di telefonate si è scoperto che l'ufficio postale di Tricesimo disponeva di 10 preziose ricevute e mi è stato consigliato di recarmi lì. Dovevo solo ottemperare ad un chiaro obbligo di legge e invece mi sono sentito preso in giro, impotente nell'esercitare un diritto. E le dichiarazioni dei redditi non sono state accettate. Non so se le Poste siano da considerare ancora Ente Pubblico o siano solo un'azienda privata, ma di fronte ad un compito imposto dalla legge forse si può parlare di interruzione di pubblico servizio. Quanti altri contribuenti si sono trovati nella stessa situazione e quanti non hanno saputo come fare, se non correre da un ufficio postale all'altro, magari inutilmente?

Giuseppe Polano
Tarcento

Amministrare il condominio un lavoro che non è per tutti

■ **Che profilo professionale deve avere un amministratore di condominio? Può esserlo anche una società?**

Si è molto discusso durante gli anni passati della posizione dell'amministratore di condominio ed in particolare della possibile nomina alla carica, oltre che di una persona fisica, di una persona giuridica. La legge dell'11 dicembre 2012 n. 220 di Riforma della materia condominiale dispone chiaramente che l'amministratore di condominio può essere anche una società. Se questo è possibile, tuttavia è fatto salvo quanto disposto dalla disposizione di attuazione del Cod-

ice Civile n. 71 bis che recita come segue: "i requisiti devono essere posseduti dai soci illimitatamente responsabili, dagli amministratori e dai dipendenti incaricati di svolgere le funzioni di amministrazione dei condomini a favore dei quali la società presta i servizi". La norma si riferisce a precisi requisiti ben chiarificati nella medesima disposizione, ovverossia: a) il godimento dei diritti civili; b) l'assenza di condanne per delitti contro la pubblica amministrazione, contro la giustizia o contro la fede pubblica; c) non essere sottoposti a misure di prevenzione divenute definitive; d) non essere interdetti o inabi-

litati; e) non essere annotati nel registro dei protesti cambiari; f) avere conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado e g) avere frequentato corsi per la formazione in materia di amministrazione condominiale e corsi di aggiornamento. La norma specifica poi che ove sia nominato un condomino quale amministratore condominiale non si rendono necessarie le disposizioni di cui alle lettere f) e g) e precisa, infine, che la perdita dei primi cinque requisiti a) b) c) d) e) comporta la cessazione dell'incarico. In tale ultimo caso ciascun condomino, senza formalità, può convocare l'assemblea per

la nomina del nuovo amministratore. Colui che abbia svolto nei tre anni precedenti all'entrata in vigore della disposizione in oggetto - quindi precedenti al 18 giugno 2013, per la durata di almeno un anno, l'attività di amministrazione condominiale, può svolgere la medesima attività anche se non è in possesso dei requisiti di cui alle lettere f) e g), fatto salvo, naturalmente, l'obbligo di formazione periodica.

ragionier Vito Savino
amministratore di condominio

LAVORO

Le nuove regole del congedo di maternità

■ **Quando e a chi la lavoratrice**

in gravidanza deve consegnare il certificato medico?

La lavoratrice madre ha l'obbligo di consegnare all'Inps ed al proprio datore di lavoro il certificato medico attestante lo stato di gravidanza e la data presunta del parto: la comunicazione deve essere effettuata prima dell'inizio del periodo di astensione obbligatoria (2 mesi antecedenti alla data presunta del parto). Nel certificato di gravidanza devono, necessariamente, venire riportati: i dati anagrafici della lavoratrice, le generalità del datore di lavoro, il mese di gestazione e la data presunta del parto. Nel caso in cui il certificato risulti carente di dette informazioni, sia il datore che l'Istituto possono chiedere una regolarizzazione. Entro i 30 giorni successivi al parto, la lavoratrice dovrà, inoltre, consegnare anche una copia del certificato di nascita. Anche nel caso di un par-

In collaborazione con
Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia
www.professionisti.it
Numero Verde 800 901 335
Email: info@professionisti.it

to prematuro la lavoratrice dovrà presentare un certificato medico. Il Decreto Legge 69/2013 c.d. "Decreto Fare", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 21 giugno 2013, ha previsto che nel termine dei 90 giorni successivi all'entrata in vigore del Decreto interministeriale, i certificati medici di gravidanza, nascita o interruzione, dovranno essere inviati telematicamente all'Istituto direttamente dal medico del Servizio sanitario nazionale, similmente a quanto accade per i certificati di malattia.
dottor Marco Buccile
Consulente del lavoro